

“E sotto avverso ciel luce più chiara”. Carlo Michelstaedter tra nichilismo, Ebraismo e Cristianesimo.

a cura di
Sergio Sorrentino e Angela Michelis,
Città Aperta, Troina 2009, pp. 260.



Recensione di Michele Crisafi

Il volume che qui presentiamo raccoglie i contributi presentati nel corso del convegno del 2007, svolto a Salerno e a Cava de' Tirreni e dedicato al pensiero filosofico di Carlo Michelstaedter (1887-1910). La riflessione di Sergio Sorrentino, tesa ad inquadrare il filosofo goriziano nell'ambito di un nichilismo affatto speculare a quello nietzschiano o schopenaueriano, insiste su una cifra marcatamente post-metafisica, declinata in un mondo privo di senso che farebbe venir meno il Sé esistenziale, «nullificandolo». Approfondendo l'indagine su *La Persuasione e la Rettorica*, tesi di laurea mai discussa da Carlo Michelstaedter (suicida nel 1910), Sergio Sorrentino parla di una vera e propria aporia rispetto all'intento di focalizzare l'impianto teoretico-filosofico dell'Autore. Aporia motivata fundamentalmente dalla complessità espressiva del goriziano – il quale, alla scrittura filosofica e filologica, affianca anche un linguaggio poetico e una semiosi pittorica – nonché dall'incompiutezza di una *pars construens* bruscamente interrotta dalla morte. Scandagliando la teoresi del Goriziano, Sorrentino coglie una «*asimmetria sospetta*» nella descrizione delle articolazioni semantiche intorno alle quali ruota il pensiero michelstaedteriano: tra la *persuasione* e la *rettorica*, appunto.

Il modello di *persuasione* da promuovere, onde sfuggire alle insidie che la *rettorica*, a partire dal linguaggio, pone nella strutturazione della sensibilità individuale, va ricercato in due grandi «*costellazioni di significati*», che Michelstaedter individua nella sapienza greca, emblematicamente rappresentata dalla figura di Socrate, e nella sapienza cristiana, focalizzata nella figura di Cristo. La parte finale del contributo si snoda in una serie di interrogativi «*impertinenti*», atti a mettere in discussione il pensiero di Carlo Michelstaedter. Molto puntualmente, direi serratamente, la questione problematica viene evidenziata nel rapporto con la categoria del “limite”, con la quale il quale il Goriziano sembra scontrarsi non sempre felicemente, talvolta chiudendo dei sentieri linguistici che, invece, gli eviterebbero di precipitare in un vortice introspettivo incapace di aprire le argomentazioni a una più compiuta e “aperta” espressività comunicativa.

Il *Logos* di Carlo Michelstaedter è lucidamente indagato da Graziella Spampinato, la quale riconosce ne *La Persuasione e la Rettorica* una tragedia ove uno solo è il protagonista: lo stesso Carlo, che incalza e provoca i professori chiamati a giudicarlo. La via della *persuasione* si fonda sull'ossimoro *βίος αβίος*, la “vita

priva di vita”, del trovare in sé stessi il proprio centro rinunciando a procrastinare indefinitamente nel tempo la soddisfazione dei bisogni in atto. La paura del divenire è dall’uomo concepita nel vano tentativo di sfuggire alla morte; tuttavia, temere la morte è anticiparla nel proprio presente, è essere *già* morti. La parte, dedicata alla *rettorica*, nel giudizio di Spampinato, si articola in un attacco alle opinioni del sentire comune e all’uso pregiudiziale dei nomi, finanche i più banali. Le parole vengono continuamente massificate ed impiegate per soffocare, manipolandola, l’esperienza vitale di ognuno. Così gli uomini credono di parlare di sé ma, in realtà, sono costretti ad essere ciò che gli altri – compattati nel simbolo del senso comune e della norma sociale – prescrivono. Il sistema dei nomi è dunque per Michelstaedter una stanza della miseria individuale, tappezzata di specchi che riflettono una molteplicità di immagini illusorie. Ciò, in aperta polemica rispetto alla prospettiva di Croce, il quale considera la «*curiosità che chiede il nome*» come il «*primo segno della virtù filosofica*». Ciò contrasta con la dimensione del sogno, laddove l’uomo è denudato dei nomi che la società gli ha imposto, creando una lingua per sé solo, sfuggendo così al ricordo e pertanto ponendosi fuori della storia. Dal canto suo, il Michelstaedter letto da Spampinato rileverebbe la difficoltà esistenziale dell’individuo nel momento di raccontare ciò che ha appena sognato, a fronte della quantità infinita di parole reperibili per l’intento di descrivere la quotidianità intrisa di *rettorica* dove è inserito. Per essere davvero padrone della propria vita, ciascuno deve creare «*ogni cosa*». Al pari di Dio, il quale plasmò la forma (vitale) dell’uomo all’uomo dal fango, l’uomo deve infondere il proprio spirito nella lingua, affinché essa acquisti vita a sua volta. La parola *nuova*, dunque, altro non sarebbe che un atto personale, informato a un *βίος αβίος*, che non teme la morte e non aspira a “divenire”, poiché appagato di sé: *persuaso*. Carlo Michelstaedter, in ultima analisi, si uccide senza assimilarsi al tipo stoico, il quale, avendo perso il possesso di sé, intende investire di ciò l’intera comunità, riverberando su di essa la sua vicenda estrema. Diversamente, il suicidio metafisico del Goriziano matura per il raggiungimento del possesso del sé, per determinare un equilibrio assolutamente nuovo, non già perduto. Secondo Spampinato, a provare ciò starebbe l’«*INCIPIT VITA NOVA!*» vergato dal giovane Filosofo nel 1910 su un suo disegno.

Angela Michelis rivolge la propria analisi sulle recenti pubblicazioni di inediti e non, cui assegna il merito di consentire rinnovati approfondimenti nel variegato universo michelstaedteriano. Oltre alle fondamentali edizioni di Gaetano Chiavacci e di Sergio Campailla, i contributi curati da G.A. Franchi o di D. De Leo e dalla stessa Michelis, in coordinamento con M. Cerruti e R. Allais, hanno permesso di rimarcare con maggiore incisività e chiarezza alcuni passi dell’Autore. Così, ad esempio, negli “Appunti Filosofici”, inseriti all’interno degli scritti “*Sfugge la vita*”. *Taccuini e appunti*, ritroviamo vivace la critica nei confronti dei «*Napoleoni della scienza*» che inseguono la chimera della pansofia. Ancora, vi si rintraccia il tentativo di mediare tra permanenza e mutamento, tra Parmenide ed Eraclito, a proposito dell’idea michelstaedteriana della storia, concepita come specchio interno della vita, nella prospettiva di una piena conoscenza storica conseguente a una matura coscienza filosofica, capace di smascherare l’illusione scienziata di un’oggettività universalmente valida. Angela Michelis riporta poi le tesi di A. Cavaglion relative a un articolo di Michelstaedter su Tolstoj, pubblicato sul *Corriere friulano* del 18 settembre 1908. La figura sacerdotale di Tolstoj, con la candida barba, i capelli mossi dal vento ed il viso rivolto al sole, rinvierebbero ad antiche immagini ebraiche inconsciamente rielaborate dal Goriziano. Ma anche la scritta greca a monte dell’introduzione a *La Persuasione e la Rettorica* («*La lampada si spegne per mancanza d’olio. Io mi spensi per traboccante sovrabbondanza*»), vergata poco prima del fatale colpo di rivoltella, si inserirebbe nel medesimo contesto interpretativo: piuttosto che riferirsi alla simbologia giovannea della luce, in chiave neo-testamentaria, come propone Sergio Campailla, Michelstaedter potrebbe riferirsi a quel lume ad olio che tutt’oggi gli ebrei rievocano durante la festività di *Hanukkah*.

Francesco Innella, da parte sua, focalizza il proprio intervento sulla ricerca della “permanenza”, caratteristica fondamentale del *persuaso*. Il primo passo per ambire alla *persuasione* è infatti quello di raccogliersi nella propria persona, al fine di estroflettere, successivamente, la propria “resistenza” alla realtà. Chi è sicuro in se stesso può più facilmente opporre una strenua resistenza alla illusorietà delle cose e alla impellenza dei bisogni, affrancandosi dalla catena di illusioni che lo lega agli altri uomini. Per il *persuaso* non è possibile accettare alcuna correlazione senza correre il rischio di mettere in discussione se stesso, né sperare in un futuro migliore. L’unica certezza è la morte: una volta convinto di ciò, egli preferirà la propria solitudine ai falsi rapporti che tentano di minarne l’autenticità individuale. Così facendo, «*ogni suo attimo è un secolo della vita degli altri – finché egli faccia di sé stesso fiamma e giunga a consistere*

nell'ultimo presente. In questo egli sarà persuaso – ed avrà nella persuasione la pace». Evidentemente questa disperata e continua conquista del presente configura come drammatico il rapporto con la realtà. Cristo, Buddha e Platone, secondo Innella, diventano per Michelstaedter le figure di maestri che iniziarono il cammino tortuoso volto alla conquista di sé. «*A me pare che questa gente finché ha avuto fede è vissuta*». In effetti, nella storia personale e filosofica di Michelstaedter potremmo rintracciare, nella *persuasione*, una lotta interiore senza requie, investita del compito di condurre l'uomo a non cedere davanti alle lusinghe delle "convenzioni stabilizzanti" del senso sociale. Il grande ed ulteriore ostacolo da vincere è però costituito dalla *rettorica*. La quale nasce dalla stessa insufficienza rispetto alla nuda tensione veritativa, finendo per diventare l'unico tempo reale dell'uomo, sino a impedirgli di prendersi una rivincita su se stesso e sulla vita: quella realtà che «*ci illude d'esser vivi, soltanto perché non siamo morti*». Simile avviso, secondo l'esegesi di Innella, trova esito fenomenico persino sul versante "sentimentale" di Michelstaedter, e più chiaramente nel tentativo di consolare la madre che guarda gli altri giovani al caffè con le loro famiglie, pensando al figlio con tristezza: in realtà, le loro vite sono vacue, tanto che molto meglio sarebbe ridurle al silenzio, giacché compromesse da una misera preferenza per la dimenticanza.

Di particolare rilievo troviamo lo studio offerto da Giovanni Sessa, esaminando l'influenza esercitata su Michelstaedter da parte della filosofia greca e, segnatamente, presocratica. Passando al vaglio i manoscritti *Parmenide, Eraclito, Empedocle*, conservati presso il Fondo Michelstaedter della biblioteca di Gorizia, Sessa rinviene una distanza e, al contempo, una convergenza antropologica tra la filosofia michelstaedteriana e il pensiero di Eric Voegelin. È certamente vero che il Goriziano concepisce heideggerianamente il pensiero platonico-aristotelico come una degenerazione del periodo mitico ed aurorale presocratico. D'altro canto, Voegelin, anziché una rottura, esalta la continuità che la dimensione categoriale del mito assicura tra la Grecia presocratica e quella di Platone ed Aristotele. Tuttavia, la definitiva distinzione tra teoretico e pratico, sancita da quell'Aristotele che ha «*riportato sulla terra l'areostato delle idee di Platone*», pone le premesse per avvicinare – seppure su un piano antropologico – Michelstaedter e Voegelin, accomunati dall'interesse per una "filosofia dell'autoliberazione" capace di tradursi in una «*filosofia del singolo votata al realizzativo*».

Quanto ai nessi tra Michelstaedter e Julius Evola, ancora Sessa sottolinea l'insufficienza di certa critica a raccogliere le assonanze tra i due pensatori nell'ambito delle influenze parimenti recepite ed esercitate sulle avanguardie europee. Eppure, sebbene *l'individuo assoluto* evoliano presenti molte delle caratteristiche proprie al *persuaso*, ciò non toglie che nel Goriziano il conseguimento della *persuasione* esclude un ritorno della *rettorica*, mentre per il Romano la *rettorica* è sempre possibile, poiché negarla assolutamente significherebbe limitare l'azione performativa dell'lo storico.

Senz'altro, il volume impreziosisce il novero degli studi sino a oggi condotti sul tormento esistenziale di Michelstaedter, illuminandolo tramite l'inseparabile qualificazione filosofica che lo permea. Già questo basta a soddisfare le attese di una lettura che necessariamente si rivela "multiprospettica": l'unica, a nostro avviso, che si addice a un Filosofo dalla precocissima maturazione, ma non privo di punti oscuri, che i contributi ivi raccolti affrontano con puntualità e accortezza, a beneficio tanto del Lettore profano, quanto della comunità scientifica.